Magistratura democratica

GIURISDIZIONE E POLITICA
RISPETTO DELLE REGOLE E PATOLOGIE DEI POTERI

Giovedì 5 novembre
ore 15,30
Residence di Ripetta
Via di Ripetta 231, Roma

Introduce
Rita Sanlorenzo

Relazioni
Roberto Natale, *Stefano Rodotà*
Giuseppe Santalucia

Interventi Programmati
Domenico Carcano, Elisabetta Cesqui, Udo Gumpel, Antonio Ingroia,
Luca Palamara, Ciro Riviezzo, Francesco Vigorito

Le ultime occasioni di tensione tra giustizia e politica hanno segnato nelle passate settimane livelli di attacco mai raggiunti prima: attacco nei confronti dell'istituzione – si pensi alle esplicite affermazioni del prevalere di una logica di schieramento nelle pronunce del supremo organo di garanzia, la Corte Costituzionale – ed anche attacco contro il singolo magistrato, additato all'opinione pubblica, screditato personalmente, solo in quanto autore di una decisione sgradita.
Nel quadro di questo conflitto, è ormai "normale" raffigurare i provvedimenti giurisdizionali come strumento di battaglia politica, portata avanti da una magistratura "politicizzata" a cui viene negato il presupposto primo del giudicare: quello dell'imparzialità.
Più in generale, in questo agone che travolge tutto, sono tutte le istituzioni di garanzia ad essere oggi delegittimate, sulla scorta dell'accusa della loro pretesa "incompatibilità" con orientamenti che esprimono la volontà della maggioranza degli elettori, che si vuole sovraordinata a qualsivoglia forma di controllo.
Difficile ipotizzare una prospettiva che porti a un recupero di legittimazione, se gli attacchi provengono innanzitutto da attori istituzionali.
L'equilibrio tra i poteri, da sempre sottoposto a tensioni dinamiche destinate ad acuirsi nei momenti di interferenza, oggi come mai prima sembra vicino al punto di rottura. Eppure è dovere di tutti continuare a coltivare la prospettiva di un recupero di razionalità, in difesa non di interessi di corporazione, ma dell'assetto democratico dello Stato costituzionale.
La strada, per quanto stretta, è obbligata.